Riflessioni sulla giornata di lotta

Dopo le manifestazioni di martedì è cambiato qualcosa nel movimento?

Partecipazione giovanile ai cortei di Perugia e Terni - Documento FGCI

PERUGIA — Dalla cronaca si è già passati alle valutazioni e alle riflessioni. Lo sciopero di martedì, le grandi manifestazioni di Terni e di Perugia sono al centro del dibattito politico. Qualche osservazione immediata è già possibile

Non si può fare infatti a meno di notare la grande partecipazione di giovani e di donne alla giornata di lotta dell'altro giorno. Un folto e combattivo corteo. Senza facili trionfalismi si può cogliere un salto di qualità nella natura della mobilitazione prodottasi.

Si tratta dell'embrione di un nuovo movimento? Sono superate le fratture tra movimento operaio e giovani? E' iniziato un nuovo processo di aggregazione? Valutazioni definitive su questo terreno non sono a tutt'oggi possibili. Si coglie però che qualche cosa sta cambiando.

I giovani comunisti a questo proposito hanno emesso il seguente comunicato: « le manifestazioni di operai, disoccupati e studenti, testimoniano che sta crescendo in Umbria e nel paese un progetto unitario di lotta che getta le basi per la costruzione di un nuovo movimento che veda ancora una volta protagonisti i giovani, le ragazze, gli studenti che si battono per il lavoro, per il rinnovamento della scuola e dell'università.

Il movimento dei disoccupati e degli studenti che si è espresso il 15 novembre in tutte le piazze d'Italia a fianco della classe operaia, è una forza in via di sviluppo, che ha già scelto il ruolo da svolgere e i suoi alleati, una forza intenzionata a non regalare agli avversari di classe comodi alibi.

E' un movimento dei giovani che può divenire una realtà nella vita del paese. Un movimento che esige risposte concrete ai problemi della condizione giovanile, che vuole rinnovare la vita democratica, che vuole contribuire da protagonista alla trasformazione della nostra società.

Le stesse leghe dei disoccupati sono ormai una forza organizzata anche in Umbria e lo hanno dimostrato con la loro presenza alla manifestazione del 15. L'impegno della FGCI, insieme ad altre forze giovanili, è oggi quello di contribuire alla crescita e allo sviluppo di queste forze di organizzazione e di lotta, senza ledere la loro autonomia; ai comunisti insieme agli altri giovani entro le leghe spetta oggi il compito di far marciare in avanti questo movimento per il lavoro, costruendo in ogni realtà, insieme alle organizzazioni dei lavoratori, piattaforme, vertenze, scadenze di mobilitazione e di lotta.

Una imminente occasione nella quale si può esprimere tutta la volontà di cambiamento presente tra gli studenti è l'elezione dei consigli di distretto e di istituto che si terrà l'11 e 12 dicembre. In tutta l'Umbria sono state presentate liste unitarie, aperte all'impegno e al contributo di tutti gli studenti di vario orientamento ideale e politico.

Insieme ai giovani comunisti sono in lista studenti socialisti, cattolici, laici e indipendenti, uniti dalla volontà di contribuire positivamente al cambiamento della società e della scuola.

Per i giovani comunisti e per tutti gli studenti democratici il primo momento di confronto e di dibattito sta nella manifestazione indetta dalla FGCI e dal PCI per venerdì 18 novembre alla Sala dei Notari, con il compagno Achille Occhetto.

Incontro tra sindacati e giovani disoccupati oggi a Terni

TERNI — Oggi alle ore 17 presso il centro sociale « Le Grazie » si svolgerà un incontro tra i giovani disoccupati e le organizzazioni sindacali. L'iniziativa è stata promossa dalle sezioni del PCI « Angeletti » e « Manni ». In vista di questa iniziativa sono stati raccolti dati sull'età, il titolo di studio, le attitudini professionali dei giovani in cerca di occupazione del quartiere.

Sabato è stata esposta all'interno del centro sociale una mostra nella quale si fa il quadro dell'attuale situazione occupazionale in Umbria e si analizzano le ragioni storiche che sono all'origine del fenomeno della disoccupazione giovanile.

Oggi sono previste altre iniziative politiche, organizzate dal nostro partito. Alle ore 17 presso la sala XX Settembre si svolgerà un dibattito pubblico sul tema « Donne e occupazione », sarà presente la compagna Licia Peralli della commissione femminile nazionale. Domani alle ore 20 si svolgerà una assemblea degli iscritti a Montecastrilli, con il compagno Acciacca; alle 20,30 assemblea sui problemi della casa a Borgo Rivo, con il compagno Ottaviani; alle ore 13 comizio Acciaieria con il compagno Ottaviani.

Alle ore 21 comizio alle Acciaierie con il compagno Bartolini. Alle ore 20,30 attivo ad Amelia con il compagno Di Pietro. Alle ore 20,30 assemblea a Papigno sull'accordo PSI-PCI-PSDI con il compagno Porrazzini. Alle ore 16 assemblea dei giovani a Borgo Bovio con il compagno Bolletta.

TERNI - Dibattito sull'intesa

Il PCI propone la votazione di un documento unitario

Una nota sottoscritta dai partiti democratici che fissi le priorità e indichi alcune scadenze

TERNI — Nonostante che l'intera seduta del Consiglio comunale dell'altro ieri sia stata dedicata interamente all'accordo intercorso fra PCI, PSI e PSDI a livello provinciale, la discussione non si è esaurita e il Consiglio è stato riconvocato per oggi pomeriggio.

Sono infatti ancora iscritti a parlare tredici consiglieri di cui 4 dc, 3 comunisti, 3 socialisti e 2 missini. Con la seduta di domani si prevede di concludere e di passare quindi alla votazione della mozione presentata dai tre partiti firmatari dell'accordo, e poi la Giunta attuale rassegnerà le dimissioni per consentire il rimpasto con l'immissione del rappresentante del PSDI.

Ieri sera in Consiglio comunale veniva avanzata l'ipotesi — è stato il segretario della federazione comunista Stablum a formularla — di andare oggi, oltre che alla votazione della mozione, anche ad un documento congiunto tra le forze democratiche che siedono in Consiglio comunale, che indichi alcune scadenze fondamentali e prioritarie

Il Consiglio comunale di ieri rivestiva un carattere di particolare interesse poiché si attendevano nuove prese di posizione da parte della minoranza. La prima parte del consiglio si è svolta invece senza che nessun consigliere democristiano e repubblicano prendesse la parola. Anzi sui banchi della minoranza si è notata una certa agitazione nel concordare l'ordine degli interventi.

Dopo gli assessori Campili e Borrazzini, comunque, sono intervenuti il repubblicano Rocchi e il dc Renzetti. Si è trattato di due interventi, per tono e contenuti, diversi ma che in sostanza non hanno introdotto sensibili novità nella discussione. In particolare la DC fonda tutta la sua impostazione, in questo impegnativo dibattito, su una tesi — la necessità di mantenere una distinzione tra maggioranza e minoranza — che non sembra avere molta consistenza.

Insistendo in questo suo atteggiamento, la DC corre seriamente il rischio di giungere isolata, domani, alla conclusione del dibattito e alla votazione sulla mozione. Forse questa sensazione di isolamento spiega la pesantezza degli attacchi democristiani all'accordo raggiunto a Terni fra PCI, PSI e PSDI, per un partito abituato a considerare i suoi alleati, i partiti minori, come subalterni, riesce difficile accettare queste diversità che si sono manifestate nella minoranza e che hanno portato all'accordo con il PSDI. Un accordo, si badi, che pone i partiti contraenti sullo stesso piano di parità e di dignità politica.

Così che la DC sfugge agli interrogativi posti nell'accordo: si vuole o no riconoscere che la situazione del paese è di emergenza e quindi richiede una soluzione all'altezza della situazione, cioè l'impegno concorde di tutte le forze democratiche per far fronte alla crisi? Questo interrogativo lo ha posto nuovamente il segretario della federazione comunista, Giorgio Stablum, intervenendo l'altra sera in Consiglio.

Stablum ha sottolineato che i comunisti considerano l'accordo come non conclusivo dei colloqui tra le forze politiche a Terni. « L'accordo rafforza l'unità della sinistra — ha detto Stablum — non in alternativa alla DC, ma come base più avanzata per più ampie convergenze ».

m. b.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi sullo stato della « macchina pubblica »

I regionali discutono di se stessi

I novecento dipendenti della Regione sono da alcuni giorni nell'occhio del ciclone Riuniti in assemblea hanno approvato un lungo documento - Si riconoscono seri limiti organizzativi ma si cerca intanto una costruttiva ipotesi di soluzione

PERUGIA — « Non è in verità solo in questi giorni che sui dipendenti della Regione si discute e si polemizza, quasi sempre senza la necessaria conoscenza della reale situazione di fatto, dei problemi concernenti il pubblico regionale e l'organizzazione operativa dell'ente ». Così inizia un lungo documento votato ieri mattina all'unanimità dall'assemblea del personale del consiglio regionale durante una riunione sindacale che in qualche modo fa chiarezza sulla polemica e sulle vicende di questi giorni.

I 900 dipendenti regionali infatti, a seguito di una serie di fatti (lettere, lettere aperte ai giornali, risposta della giunta, polemiche con i vari assessori) sono nell'occhio del ciclone. La macchina pubblica regionale è veramente disorganizzata? Ci sono delle profonde disfunzioni? C'era del materiale su cui costruire una reale campagna qualunquistica che già in passato si cercò di mettere in essere. La discussione e il documento dei dipendenti del consiglio taglia ora invece la testa al toro. E certamente non per acquiescenza critica o per strumentale opportunismo, ma perché da un lato si riconoscono i problemi seri di organizzazione del lavoro e dall'altro si cerca una costruttiva ipotesi di soluzione.

Dice infatti il documento: « Il dibattito su questi temi può rappresentare un utile momento di analisi critica e di approfondimento dei problemi relativi alla organizzazione delle strutture burocratiche e dei servizi dell'Ente Regione. I dipendenti regionali su tali questioni hanno sempre manifestato la più ampia disponibilità e partecipazione, consapevoli di come il proprio « status » giuridico li rende protagonisti sia pure in posizione funzionale rispetto alla classe politica del processo di riforma dell'apparato pubblico. Ed è anche grazie a questo spirito di collaborazione che la Regione ha potuto fino ad oggi corrispondere ai propri compiti.

La legislazione della Regione dell'Umbria — continua la nota dei dipendenti regionali — in materia di pubblico impiego e di organizzazione degli uffici, emanata con il concorso determinante delle organizzazioni sindacali, si caratterizza per contenuti fortemente innovativi rispetto a quella dell'amministrazione centrale ma che attendono ancora la integrale attuazione.

Sotto questo profilo non v'è dubbio che sussistono tuttora difficoltà oggettive non lievi, riferibili da un lato ai problemi del pubblico impiego in generale, dall'altro alla travagliata esperienza della nascita e della formazione dell'ordinamento regionale. Non vanno però dimenticate alcune disfunzioni e contraddizioni non direttamente imputabili a siffatti condizionamenti.

Innanzitutto il ritardo con cui si è proceduto alla strutturazione degli uffici e alla conseguente assegnazione del personale, nonché alla assenza della legge sulla articolazione e distribuzione dell'orario di lavoro, momenti questi di indispensabile certezza organizzativa e di corretta gestione del rapporto di lavoro. Inoltre la non sempre adeguata gestione, non solo burocratica, del personale, ha contribuito a determinare una situazone in cui trovano spazio episodi di « infrazione ai doveri » e « distorsioni » sul modo stesso di concepire il rapporto di servizio con l'ente, quali quelle evidenziate nella cronaca di questi giorni.

Né i problemi concernenti la definizione e l'attuazione della struttura burocratica hanno trovato tra le forze politiche regionali e nelle sedi competenti sufficiente rilievo e approfondimento. Quasi che si tratti di questioni meramente tecniche e aziendalistiche e non, invece, di rilevante contenuto politico istituzionale, con caratteri, peraltro, di priorità nella prospettiva di riforma degli apparati burocratici e di razionalizzazione della spesa pubblica.

Mentre si auspica, conclude la nota dei dipendenti che il dibattito sulle tematiche emerse prosegua con la più ampia e responsabile partecipazione dei dipendenti regionali, si ritiene indispensabile precisare nei confronti della opinione pubblica che: la totalità del personale del consiglio fa il proprio dovere senza accampare diritti o pretese per effetto di una qualsiasi militanza politica o sindacale; in ogni caso il compito organizzativo e di controllo spetta agli amministratori e agli uffici preposti; in merito al disegno di legge sull'orario di lavoro recentemente presentato da un consigliere regionale, si ritiene che la relazione che l'accompagna contenga valutazioni gravemente lesive della dignità dei dipendenti regionali e quindi della stessa istituzione regionale; i dipendenti della Regione dell'Umbria non sono una categoria privilegiata né rispetto ai dipendenti delle altre Regioni né rispetto ai dipendenti delle altre amministrazioni pubbliche.

AMELIA - Riguarda il centro storico

Discusso nelle assemblee il piano particolareggiato

L'opera è stata svolta dall'architetto Corvi - Le note e i suggerimenti saranno ora esaminati dalla giunta

AMELIA — Il piano particolareggiato per il centro storico di Amelia è in questi giorni posto al centro di un vasto giro di incontri e di assemblee. Ieri sera si è svolta una assemblea di cittadini a Palazzo Petrignani. Domani se ne discuterà nel corso di una analoga iniziativa presso la sala Boccarini.

All'inizio della settimana si è svolto un incontro tra amministratori, il progettista del piano, l'architetto Emilio Corvi e gli imprenditori che operano nel settore edilizio. Questi ultimi hanno apprezzato l'impostazione del piano e hanno espresso delle osservazioni di tipo scenico. Le note raccolte saranno ora prese in considerazione dagli amministratori che valuteranno come mettere in pratica i suggerimenti avuti.

Il giro di assemblee è stato estremamente utile per chiarire l'impostazione del piano. L'opera svolta dall'architetto Corvi ha richiesto un impegno e un dispendio di energie notevoli. Il progettista ha effettuato i rilievi di tutti gli edifici del centro storico disegnandone la piantina e studiandone le strutture, ne ha stabilito l'epoca in cui sono stati costruiti, con una approssimazione a dir poco sorprendente. Nello stabilire l'anno di costruzione di un palazzo, nei casi dove gli elementi di giudizio erano più incerti, si può al massimo avere compiuto un errore di 50-100 anni.

Il tessuto della città è stato disegnato, mostrando i cambiamenti che ha subito nel corso dei secoli. Sono state scoperte vie che sono attualmente incorporate in edifici e sono state fatte altre significative scoperte. Stabilendo il valore storico degli edifici l'architetto ha potuto così indicare gli interventi che sugli edifici è possibile fare.

Per quanto riguarda invece i servizi di pubblica utilizzazione l'impostazione seguita è stata quella di utilizzare al massimo le proprietà pubbliche. Amelia dispone di un buon numero di palazzi che sono già di proprietà pubblica, come il Palazzo Boccarini, S. Giovanni, S. Caterina, Palazzo Colonna, sarebbe stato perciò assurdo prevedere nuovi espropri.

Questo aspetto è stato sottolineato dagli amministratori nel corso delle assemblee per smentire la voce messa in giro di interventi di questo tipo previsti nel piano, voci che hanno messo in allarme alcuni proprietari di appartamenti.

Decisi provvedimenti disciplinari

PERUGIA — La Giunta regionale dell'Umbria nella sua riunione di ieri ha analizzato il complesso dei temi organizzativi, di strutture di lavoro, di funzionalità dell'Ente Regione in relazione anche a nuovi compiti precisati dalla legge 382.

La giunta ha preso in esame anche la lettera che i tre procuratori legali hanno mandato alla stampa nei giorni scorsi, deplorando un tale gesto.

La Giunta, si legge nel comunicato ufficiale, si è trovata costretta a promuovere provvedimenti disciplinari a norma di legge contro i tre procuratori. E di rimettere la questione alla commissione disciplina.

Non esistono stipendi d'oro

A — Stipendi iniziali annui lordi per ciascuna qualifica funzionale

I qualifica	1.250.000
II qualifica	1.375.000
III qualifica	1.625.000
IV qualifica	2.187.000
V qualifica	2.750.000
VI qualifica	3.625.000

B — Stipendio annuo lordo dopo due anni di servizio

I qualifica	1.250.000
II qualifica	1.562.000
III qualifica	2.031.000
IV qualifica	2.750.000
V qualifica	3.625.000
VI qualifica	4.375.000

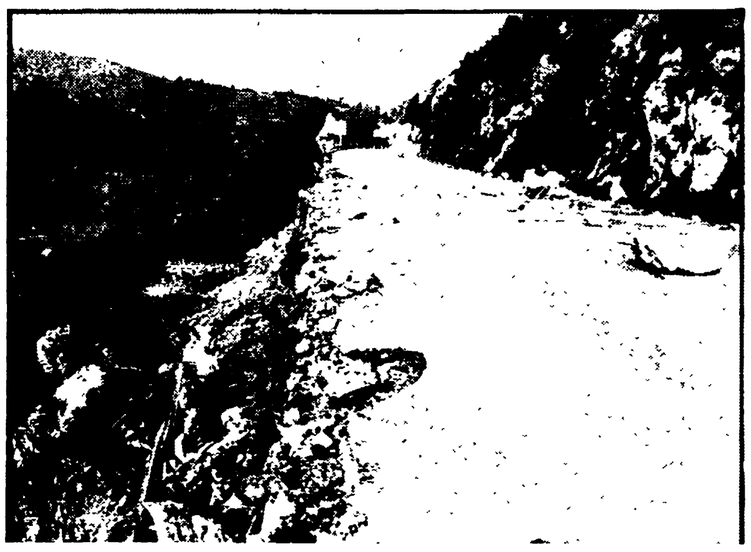
PERUGIA — Ma quanto guadagna un dipendente regionale? A sentire qualcuno sembrerebbe che quasi 900 impiegati della regione dell'Umbria prendano stipendi d'oro.

Ecco invece due tabelle che dimostrano che i dipendenti in questione tutto sono tranne che dei privilegiati.

NARNI - Quattrocento milioni al Comune per consolidare la parete rocciosa sovrastante

Sarà riaperta al traffico la Tiberina

La comunicazione del finanziamento dell'opera è stata data dal sindaco Costantini al consiglio comunale — 250 milioni dalla Regione e 130 dall'ANAS — Presto si darà il via alle progettazioni



Uno scorcio della Tiberina interrotta dalla frana

NARNI — Sono arrivati i finanziamenti necessari al Comune di Narni per consolidare la parete rocciosa sovrastante il tratto della Tiberina 3 bis attualmente interrotto al traffico. Ne ha dato comunicazione ai consiglieri il sindaco di Narni Luciano Costantini, nel corso dell'ultima seduta del consiglio, rispondendo ad alcune interpellanze presentate sia dai gruppi di maggioranza che da quelli di minoranza. Con le interpellanze si faceva presente lo stato di disaggio venutosi a creare in seguito all'interruzione di una delle più importanti vie di comunicazione e si chiedeva che cosa l'amministrazione comunale sta facendo per ovviarli.

Il sindaco di Narni ha informato che al Comune sono arrivate le lettere con le quali gli enti interessati si impegnano ad intervenire per l'esecuzione delle opere necessarie a rendere sicuro il tratto di strada. Gli impegni di spesa sono pari ad una somma di 400 milioni.

Il 7 novembre è arrivata una lettera firmata dal capo compartimento dell'Anas, dottor De Marchis, con la quale l'Anas si impegna a intervenire nei lavori con una cifra di 130 milioni. L'11 novembre è arrivata una seconda lettera, questa volta, firmata dal vicepresidente della giunta regionale Tomassini, nella quale si dice che la regione dell'Umbria ha deliberato l'intervento straordinario per Narni, da inserire nel bilancio del 1978, per una cifra di 150 milioni.

Precedentemente la Regione aveva inserito Narni nel novero dei centri aventi diritto ai finanziamenti previsti dalla legge regionale per il consolidamento dei centri abitati. Sotto questa voce la Regione invierà al Comune di Narni un contributo di 100 milioni.

Che l'opera di bonifica della scarpata dovesse avvenire attraverso l'intervento congiunto degli enti interessati era stato concordato nel corso di un incontro che si è svolto in prefettura il 22 aprile di quest'anno e al quale hanno partecipato, oltre al prefetto, rappresentanti del Comune di Narni, dell'amministrazione provinciale, dell'Anas, della Regione, del servizio geologico di Stato. In quella sede ci fu un impegno di tutti i partecipanti a intervenire con propri finanziamenti all'opera.

Con le lettere arrivate in Comune, questi impegni assumono ora il carattere della ufficialità e il Comune è in condizione di avviare le pratiche per iniziare i lavori. Entro quanto potranno cominciare? Difficile dirlo. L'opera è impegnativa. Si tratta di risanare i circa centro metri di parete rocciosa sulla quale si ergono numerosi edifici e dalla quale da un momento all'altro potrebbero staccarsi altre frane.

Il Comune di Narni ha già pronto il capitolato d'appalto e è nelle condizioni di poter far uscire il bando nel giro di poche settimane. Il progetto dovrà comunque essere concordato tra le varie parti che lo finanzieranno. L'Anas in particolare l'ha posta come clausola: vuole esaminare il progetto e ha chiesto di partecipare alla commissione di collaudo.

Visto che si tratta di una opera consistente, si dovrà lasciare un minimo di due mesi tra la data di pubblicazione del bando e la presentazione dei preventivi per dare alle imprese il tempo per fare i propri calcoli. Si spera di poter cominciare i lavori a inizio primavera.

Corretta in appello la sentenza di I grado

Cinque anni e 4 mesi al neo-fascista Radoni

Gli sono state concesse attenuanti generiche - Per gli altri pene immutate

PERUGIA — L'ora era ormai tarda, l'aula del tribuale semi deserta. Verso le 22 erano rimasti in pochi ad aspettare la sentenza della Corte d'Assise d'appello nei confronti di Franco Radoni, il neofascista che la vigilia di Pasqua del '75 accoltellò Angelino Caporali. Dopo più di sei ore in camera di consiglio i giudici sono usciti.

La sentenza era quasi prevedibile: per Franco Radoni 5 anni e 4 mesi, per il Gigliarelli, il neofascista imputato di favoreggiamento 4 mesi, per gli altri due « camerati » Bertazzoni e Battagliani assoluzione con formula piena.

Il primo dato riguarda la riduzione della pena per Franco Radoni di 1 anno e due mesi. In prima istanza infatti la Corte aveva deciso una condanna a sei anni otto mesi e 21 giorni, e già quella sentenza non mancò di produrre nell'opinione pubblica una certa sorpresa. Sin da allora non fu accettata la tesi « del tentato omicidio », sostenuta dall'accusa.

Questa volta poi, pur non modificando in modo sostanziale il dispositivo della sentenza di Assise, la corte ha dato più peso alle attenuanti generiche, già in precedenza concesse, ed ha decretato una diminuzione della pena.

Soluzione questa che non può non sollevare perplessità. Per gli altri fascisti processati si è mantenuto fisso il deliberato della corte di Assise.

Nell'aula dopo le dieci oltre allo sconcerto di qualche cronista si notava la soddisfazione dei pochi neofascisti presenti e il volto segnato ed apprensivo della madre del Radoni.

Domani a Terni dibattito su « Psichiatria, legislazione e giustizia »

TERNI — « Psichiatria, legislazione, giustizia: il rinnovamento della legislazione e delle istituzioni psichiatriche e dello Stato »: questo è il tema della tavola rotonda organizzato dall'Amministrazione provinciale di Terni per le ore 17 di domani presso la sala XX Settembre. Allo incontro parteciperanno: il prof. Giovanni Jervis, il prof. Antonio Baldassarre, il prof. Vincenzo Accattatis, il prof. Carlo Manuali, il prof. Italo Galastri, Ferruccio Mauri.

Come si vede tra i relatori vi sono alcuni tra i più qualificati studiosi ed esperti della materia in campo nazionale.

Il prof. Giovanni Jervis è infatti uno dei pionieri del rinnovamento psichiatrico nel nostro paese. Ha lavorato con Basaglia a Gorizia e ha diretto il Centro di igiene mentale di Reggio Emilia, che è tra le prime esperienze italiane di attività psichiatrica nel territorio.

Il prof. Antonio Baldassarre è docente di diritto costituzionale presso l'università di Perugia

Il prof. Vincenzo Accattatis, giudice presso il tribunale di Pisa, è uno dei membri più attivi del movimento di « Magistratura democratica ». Il prof. Carlo Manuali è uno dei protagonisti della esperienza psichiatrica di Perugia.

Il prof. Italo Galastri, per finire, è assessore alla Sanità della Provincia di Arezzo

TERNI - Dibattito aperto sul ruolo della stampa periodica del PCI

Un modo nuovo di «fare» informazione e propaganda

TERNI — La riflessione avviata nel partito sulla stampa periodica dei comunisti a livello locale, per intenderci le testate dei giornali: « La nuova fabbrica », « Il lavoratore chimico », « Scuola e... », il giornale del comprensorio Narnese-Amerino e i fogli stampati periodicamente dalla Federazione giovanile, merita di essere presa in considerazione per almeno due ragioni: anzitutto perché, nell'ambito di una riconsiderazione più complessiva sullo stato dell'iniziativa del partito, occorre avviare una verifica degli strumenti di propaganda, e in secondo luogo perché sentiamo l'esigenza di instaurare un rapporto organico fra i comitati di redazione dei giornali del partito a livello locale e le organizzazioni territoriali. In Federazione si è costituito un gruppo di lavoro, formato dai diversi comitati di redazione, per affrontare questo problema.

Questa riflessione deve avere per oggetto i giornali di partito nel loro complesso, il modo e la qualità con cui i giornali di partito a livello locale affrontano i problemi nazionali e specifici, al centro del dibattito politico.

La prima considerazione è che esperienze come « La nuova fabbrica », « Scuola e... », il giornale del comprensorio Narnese-Amerino, « Il lavoratore chimico » hanno consentito e consentono la formazione di gruppi di compagni che discutono, elaborano, affrontano i problemi, arricchiscono complessivamente il dibattito politico all'interno del partito e nella società civile, nella fabbrica, nella scuola, nel territorio.

E' questo il primo, fondamentale merito delle pubblicazioni locali dei comunisti, il fatto che questi strumenti contribuiscono a rispondere a un bisogno fondamentale del partito e della società civile: la crescita del dibattito e della discussione, lo sviluppo della iniziativa sui temi fondamentali del momento.

Da questa considerazione bisogna necessariamente partire, prima di introdurre alcuni elementi critici. Abbiamo registrato nelle pubblicazioni di partito a livello locale alcune tendenze che vanno modificate: da una parte una tendenza a parlare di tutto, a volersi in qualche modo sostituire agli strumenti fondamentali di orientamento e di presenza del partito, come l'Unità e Rinascita; dall'altra parte una tendenza a rinchiudersi nel particolare, nello specifico, facendo venir meno, a volte, il collegamento tra nazionale e locale.

La prima questione aperta intorno alla quale le pubblicazioni del partito a livello locale debbono compiere un salto di qualità è il collegamento con la linea nazionale del partito, con la battaglia per l'applicazione dell'accordo a sei, con il progetto a medio termine dei comunisti. Accanto a questo la riflessione deve riguardare la qualità e la puntualità con cui le pubblicazioni di partito colgono i problemi di fondo della vita delle istituzioni e della società civile.

Obiettivo fondamentale, cioè, deve essere la capacità di congiungere la lotta per la riforma dello stato con la battaglia per l'avanzamento sociale e civile del paese. Nel giornale di fabbrica, ad esempio, devono trovare spazio le questioni della scuola e delle autonomie locali, accanto a quelle che riguardano l'assetto economico e produttivo, la classe operaia, la « Terni ».

In questo senso le pubblicazioni locali dovrebbero configurarsi come strumenti di partecipazione, aperti al contributo delle forze democratiche, ma anche alle opinioni della gente, del « pubblico » cui il giornale è rivolto, strumenti di documentazione capaci cioè di dare una rigorosa visione dei fatti, per indurre a ragionare sulle cose, a scavare dentro i fatti, a cogliere i mutamenti reali e le resistenze al cambiamento.

Dovremo fare inoltre delle pubblicazioni locali del partito sempre più strumento di elaborazione e di aggregazione di energie, strumenti che stimolano il dibattito, la discussione e l'iniziativa. Quindi lo stile di lavoro deve essere quello della collaborazione fra i diversi comitati di redazione, dello scambio di idee e di esperienze. Inoltre occorre che le pubblicazioni realizzino un rapporto stabile con le sezioni territoriali, sia per aprirsi ai problemi del territorio, sia perché allarghino le forze che intorno ai giornali lavorano, e l'utilizzazione delle pubblicazioni sia più estesa ed efficace.

Collegati a questi problemi ve ne sono altri, quelli relativi alla periodicità, alla diffusione, alla tiratura, ai conti economici che debbono essere attentamente valutati, per evitare sprechi e assicurare la produttività della spesa. Queste riflessioni sono emerse nella prima riunione del gruppo di lavoro, costituitosi in Federazione e che è composto dai comitati di redazione delle diverse testate.

Il gruppo di lavoro ha deciso, per allargare la discussione, di elaborare un documento che sarà diffuso nelle sezioni territoriali.

Maurizio Benvenuti

● SUCCESSO A PERUGIA DELLA MOSTRA DI GRAFICA CUBANA

PERUGIA — Cuba attraverso manifesti e fotografie: non è poco quando si tratta di un paese che per la grafica è certamente all'avanguardia. Fino al 20 novembre una mostra di manifesti e foto cubane, rimarrà infatti aperta nell'atrio del palazzo dei Priori di Perugia.

Già da alcuni giorni è possibile vedere la formula espositiva che mette in risalto la creatività ed immediatezza dei messaggi visivi proposti dai cubani. Anche i supporti per le fotografie e per i manifesti sono in parte cubani: costruzioni di cartone e intarsi semplici quanto inusuali. Su tutti naturalmente domina la grafica.

La mostra che si concluderà il 20 novembre è organizzata dall'ARCI provinciale, dall'associazione Italia Cuba, dal circolo dei dipendenti della Regione ed è patrocinata dal comune di Perugia e dalla Regione.

● DOMANI RIUNIONE DELLA COMMISSIONE ECONOMICA PCI

PERUGIA — Domani alle ore 16.30 si svolgerà in federazione la riunione della commissione economica e territorio del comitato federale. L'importanza delle questioni in discussione richiede la partecipazione di tutti i compagni facenti parte della commissione.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Ecco noi per esempio
VERDI: Violenza armata a San Francisco
FIAMMA: Fratello sole sorella luna
MODERNISSIMO: Vizi morbosi di una governante
LUX: L'occhio privato
PIEMONTE: Un marito per Tillie
ELETTRA: Sangue di vergine

ORVIETO

SUPERCINEMA: La morte scende leggera
PALAZZO: Eccesso di difesa
CORSO: 007: La spia che mi amava

PERUGIA

TURRENO: Il prefetto di ferro
LILLI: Io ho paura
MIGNON: Sette note in nero
MODERNISSIMO: Amici miei
PAVONE: Ecco noi, per esempio
LUX: Totò e Cleopatra
BARNUM: Giacomo Casanova veneziano, di Luigi Comencini

FOLIGNO

ASTRA: La secondina del carcere femminile
VITTORIA: Italia in pigiama

SPOLETO

MODERNO: Taxi Girl

MARSCIANO

CONCORDIA: Languidi baci perfide carezze

GUBBIO

ITALIA: Questa terra è la mia terra

TODI

COMUNALE: La circostanza

DERUTA

CINEMA DERUTA: Frankenstein Junior

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Languidi baci, perfide carezze